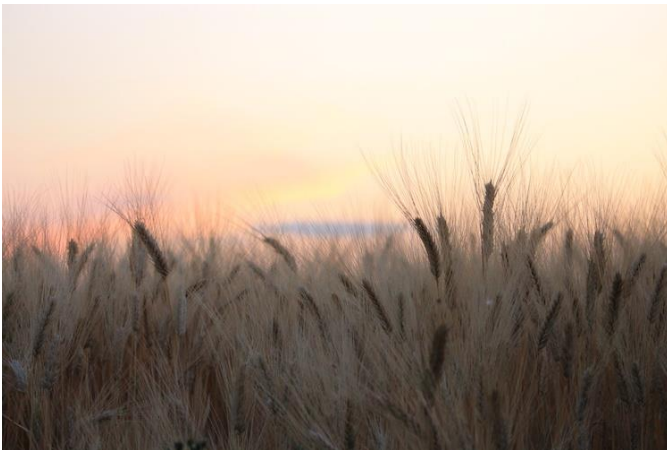


10 settembre 2021

# Grano duro, si pone con forza la questione della sicurezza degli approvvigionamenti

Il tracollo produttivo di Usa e Canada, la bassa qualità del grano francese, le imposte sulle esportazioni in Russia: convocato il tavolo di filiera grano pasta al Mipaaf. Urgono scelte politiche per traghettare il settore fuori dalla bufera dei prezzi

di [Mimmo Pelagalli](#)



La crisi climatica, alla base di quanto avvenuto, raccomanda di ridurre la dipendenza dal Nord America per le importazioni del cereale

Fonte foto: © tatonne21 - Adobe Stock

Il **prezzo** del **grano duro fino**, quello per produrre pasta, è ormai alle **stelle**, spinto dal **crollò produttivo** del **Nord America**, indotto prima dalla **siccità** ed ora acuito da **grandinate** e **bombe d'acqua** che **minano quantità** e **qualità** di quello rimasto da raccogliere. Ma il vero problema oggi è capire come si muoveranno le **industrie molitoria** e **pastaria** in questa fase di **scarsità** e come agirà il **Ministero delle Politiche Agricole**, che presto convocherà il **tavolo di filiera grano pasta**. Occorre sicuramente **programmare a medio e lungo termine**, dando anche un segnale immediato ai mercati. Cosa non facile, a causa dell'entità dei numeri in gioco, ma il momento - dominato

dalla questione della **sicurezza** degli **approvvigionamenti** - esige decisioni rapide e sagge.

## *Italmopa, prezzi elevati avranno ripercussioni*

Il 7 settembre scorso, sull'onda delle ultime quotazioni del grano duro, **Silvio Grassi**, presidente di Italmopa, l'Associazione Industriali Mugnai d'Italia (Confindustria e Federalimentare) con una nota stampa avverte che il rischio di una **tempesta perfetta** sul mercato del grano duro, stimata dall'associazione sin da luglio sulla base dalle significative flessioni produttive previste in alcuni paesi produttori ed esportatori, si è **concretizzata** e tra le concause mette anche il "**basso livello delle scorte internazionali di grano duro**".  
E ancora: "*Le nostre previsioni sono state confermate da un **andamento senza precedenti dei mercati** che hanno registrato, in due mesi, **incrementi** delle quotazioni della materia prima **superiori al 65%**" afferma Grassi.*

Le **quotazioni del frumento duro nazionale** hanno così **superato**, su alcuni mercati, **500 euro alla tonnellata** - rispetto ad una **media di 250 euro alla tonnellata** nel corso dell'**ultimo quinquennio** - mentre quelle del **grano di importazione** sfiorano ormai i **600 euro alla tonnellata**, come ampiamente [documentato da AgroNotizie](#).

*"È importante sottolineare" precisa Grassi "che il costo della materia prima rappresenta mediamente oltre l'80% dei costi totali di produzione di un'azienda molitoria. È chiaro - e lo voglio evidenziare francamente - che **variazioni delle condizioni di mercato di questa portata**, unitamente all'**incremento dei costi energetici e logistici**, non potranno che avere un **impatto sull'intera filiera** e non solo sull'industria molitoria".*

*"In questo contesto" conclude Grassi "il tavolo di **filiera frumento duro**, la cui opportuna convocazione era stata anticipata dal sottosegretario **Gianmarco Centinaio** nel corso della nostra ultima assemblea generale, potrà, ed è questo il mio augurio, costituire un **momento di confronto pragmatico sul superamento delle numerose criticità**, da noi evidenziate ormai da più di due decenni, che contraddistinguono la filiera nazionale frumento duro, con il coinvolgimento attivo e responsabile di tutti gli attori che la compongono".*

## *La dipendenza dal Canada dell'industria molitoria*

In attesa del tavolo di filiera ministeriale, ecco cosa bisognerà affrontare, per tentare di uscire da una situazione che si mostra sempre più complessa. A **spaventare** gli operatori di mercato non è la mera riduzione di produzione prevista per il 2021-2022, ma soprattutto il contesto in cui è inserita, ovvero la **diminuzione delle scorte**, richiamata dal presidente di Italmopa, che ormai sono **sempre meno di anno in anno**. Secondo **International Grains Council**, le **scorte mondiali di durum** sono **scese** dai 10 milioni di tonnellate della campagna commerciale 2018-2019 **a meno di 8 milioni** della **campagna 2020-2021**.

Non solo, a fine campagna commerciale, in luglio, il **Ministero per l'Agricoltura del Canada** segnalava che le **scorte di durum** - pure in aumento del 2% - **non superavano le 750mila tonnellate: briciole**.

E il **Dipartimento Federale per l'Agricoltura** degli **Usa**, il 13 agosto scorso, definiva le **scorte finali** di campagna 2020-2021 di durum in meno di **572mila tonnellate**. Dato che si parla dei due paesi maggiori produttori - con **scorte complessive di un milione e 322mila tonnellate** - e dove più facilmente si trova sul mercato grano duro di qualità pastificabile, va da sé che la questione della **sicurezza degli approvvigionamenti** è ormai drammaticamente sul tavolo. Soprattutto considerato che una **forte riduzione della produzione in Nord America** in vista della campagna commerciale 2021-2022, **-39%** in Canada e **-50%** negli **Usa**, non promette certo un'inversione di tendenza.

Solo teorie? Niente affatto: secondo quanto riportato ieri dalla Newsletter cereali di settembre 2021 di **Borsa merci telematica italiana**, *"di grano duro extra Ue in avvio di campagna, tra il 1° luglio e il 6 settembre sono state importate poco più di 212mila tonnellate, il 57% in meno rispetto allo stesso periodo del 2020"*.

Lo **squilibrio** appare **tanto più forte** se si pensa che tutte le **esportazioni di grano duro canadese del 2020-2021** sono state pari a **5,8 milioni di tonnellate**, in crescita di 0,2 milioni sulla campagna precedente, e che il **primo importatore** è stato l'**Italia**, con **1,4 milioni di tonnellate**, una quota di mercato del 24,13%.

Il grano duro fino di **produzione italiana** copre circa il **70%** della **domanda nazionale di molini e pastifici**. E l'**Italia** - per continuare a **produrre pasta** e ad **esportarla** - seguita ad avere bisogno di circa **2 milioni di tonnellate di grano**

**duro d'importazione** all'anno, attualmente coperti per circa il **70%** dal solo **prodotto canadese**.

Una **dipendenza forte** e i conti rischiano di non tornare per il forte elemento di **scarsità** del prodotto, che al momento **non trova compensazione sul piano quantitativo**, ma: *"Tale scenario - sottolinea la Newsletter cereali di Bmti - ha provocato un **balzo delle quotazioni canadesi** e si è **ripercosso sul mercato italiano**, generando una **maggior domanda di prodotto nazionale**."* Ad aggravare la situazione si sommano i **problemi di qualità** del **grano duro francese**, colpito in pieno dalle alluvioni della scorsa estate in Europa.

## *È il momento di scegliere*

I cambiamenti climatici in atto e le politiche di tassazione delle esportazioni di grano in vigore in **Russia** consigliano - a medio termine - di **incrementare la produzione nazionale** di grano duro con nuove e più forti politiche di settore e di **ricercare** al contempo tra i **paesi produttori** di grano duro dei partner affidabili e almeno **parzialmente alternativi** a quelli del **Nord America**: due strade percorribili, ma non certo facili. Non solo per motivi oggettivi, ma anche per i delicati equilibri geopolitici sottesi agli scambi commerciali tra Ue e Nord America.